PROGETTO ‘UNO DI NOI’

Vittorio Brandonisio
Anni di permanenza Rotary: **45**
Professione: **farmacista**
Incarichi rotariani coperti: **socio dal 1976, presidente del club nel 1990-1991, segretario e, più volte, prefetto del club, segretario distrettuale nel 1987-1988, assistente del governatore nel triennio 2004-2007**
Ex rotaractiano: **No**

1) Cosa ti ha portato ad entrare nel Rotary International?
Avevo già molti Amici Rotariani che mi parlavano spesso delle attività del Rotary sia locale che internazionale. Senza dubbio la spinta per entrare, oltre allo sviluppo di tante amicizie, è stata quella di poter fare qualche "cosa" per gli altri al disopra di ogni interesse personale e mantenere sempre una corretta probità nella professione.

2) Rispetto alle tue attese il Rotary si è manifestato diverso?
Quando sono entrato, circa 45 anni fa, per molti anni sono state soddisfatte le mie attese di amicizia, solidarietà, progetti umanitari, condivisione. In questi ultimi anni purtroppo sono cambiate molte "regole" e i giovani "faticano" a comprendere gli ideali rotariani.

3) Qual è oggi la principale motivazione che trovi nell’ essere socio di un Rotary Club?
La motivazione di appartenenza è sempre la stessa e sono molto orgoglioso di far parte di quel 1.300.000 rotariani che nel mondo condividono con me alcune "idee" basilari.

4) Cosa suggerisci di nuovo o di diverso per tuo Club o per Distretto?
Il suggerimento valido non solo per il mio Club, ma anche per il Rotary International, è quello di ritornare alla ricerca della "qualità" nella scelta dei Soci perché solo la ricerca della "quantità" non favorisce la crescita degli ideali.

Il Distretto spesso lo sento "distante" e vorrei fosse più attento ai progetti e alle iniziative del Club e vorrei anche che per alcune scelte o proposte venisse maggiormente ascoltato il parere del Club.
Un tempo avevamo l"Annuario" di tutti i Rotary Italiani, poi per motivi economici è stato ridotto a quello Distrettuale, ed ora nemmeno quello. Il "dischetto" non ha assolutamente la stessa funzione dell'Annuario cartaceo.

PROGETTO ‘UNO DI NOI’

Elio Di Curzio

1) *Cosa ti ha portato ad entrare nel Rotary International?*

Venni casualmente a sapere che erano rotariane tre persone che stimo profondamente, sul piano umano e professionale. Presi alcune informazioni sul Rotary, per la verità parziali, un po’ distorte ma significative, ed iniziai a desiderare di farne parte, di vedere anche il mio nome in quel bel libro blu che all’epoca ne conteneva circa 27.000.

L’occasione si presentò nel 1994, quando il Prof. Italo Minguzzi, che aveva appena fondato il RC Bologna Carducci, mi propose di diventarne socio. Ovviamente accettai, e per me si aprì un mondo culturalmente vivo, professionalmente stimolante, entusiasticamente impegnato in meritevoli attività a beneficio della comunità.

Mi colpì l’internazionalità del Rotary: diventando rotariano ero entrato a far parte di un gruppo di amici composto non da una quarantina di persone, ma da più di un milione, presenti ovunque nel mondo civilizzato e democratico, almeno un po’. Ancora oggi mi sorprende la facilità con cui, grazie ad una semplice applicazione, si possano incontrare amici rotariani in qualunque località ci si trovi.

2) *Rispetto alle tue attese il Rotary si è manifestato diverso?*

Sono rotariano da venticinque anni, nel corso dei quali il Rotary ha cambiato alcune sue regole fondamentali, ed è stato guidato da persone che hanno manifestato sensibilità diverse. Ma in generale direi proprio di no.

Fui subito colpito da quello che il Rotary può fare, e che ha effettivamente fatto. Essere rotariani significa essere e fare. Occorre essere, ovvero aver raggiunto un livello di eccellenza nella professione per rappresentarla nel club e nel distretto con

competenza e dignità, ma anche fare, ovvero impegnarsi per restituire alla comunità locale ed internazionale una parte di quei talenti che forse abbiamo ricevuto in misura superiore alla media. Restituire è forse il bisogno ultimo dell'uomo, ed è la natura stessa di ogni valente rotariano.
Facendo un bilancio, credo di aver restituito molto in direzione degli scopi del Rotary, ed ammetto di aver ricevuto molto in termini di nuove amicizie, allargamento degli orizzonti professionali e perché no business: l'attività mi porta ad avere contatti con persone in tutto il modo, e trattare con altri rotariani aiuta molto grazie al clima di fiducia e rispetto che immediatamente si instaura fra rotariani, che condividono molti valori fondamentali.

3) *Qual è oggi la principale motivazione che trovi nell' essere socio di un Rotary Club?*
Credo sinceramente che per il Rotary il meglio debba ancora venire. Al di fuori di ogni retorica, viviamo in un mondo in cui l'istantanea circolazione di capitali ed informazioni, unite ai vizi propri del genere Uomo, ha creato molte situazioni di instabilità che non possono essere governate con strumenti tradizionali, e che rischiano di coinvolgerci in turbolenze impensabili solo venti anni fa. Il Rotary ha un solo obiettivo, la pace nel mondo, ed un solo mezzo per tentare di raggiungerla, il servizio, attraverso il quale diffondere i principi di tolleranza che, uniti all'educazione, sono le premesse di ogni pace duratura. Essere rotariano significa avere una voce importante nel cambiamento in atto, e magari giocare un ruolo che sarebbe molto probabilmente precluso ad un singolo individuo.

4) *Cosa suggerisci di nuovo o di diverso per tuo Club o per Distretto?*
Effettivo e formazione sono oggi, a giusta ragione, i temi più pressanti del Rotary. Credo che più e meglio si possa fare in queste direzioni, innanzitutto il Distretto ed a seguire ogni club.
Per quanto riguarda l'effettivo (negli ultimi cinque anni il Distretto ha perduto il 33% dei soci attivi all'inizio del quinquennio) occorrerà comprendere meglio quali sono le vere motivazioni di un professionista di 35 – 50 anni (nostro obiettivo primario) verso un'organizzazione della quale conosce certamente il prestigio, le possibilità sociali e praticamente null'altro. Su queste motivazioni dovremmo basare le nostre "argomentazioni di vendita", e la gestione dei club. Non possiamo ignorare che i soci fanno i service, non il contrario. L'intervista ai nuovi soci realizzata al SINS 2019 dovrebbe essere ascoltata con molta, molta attenzione.
Esistono, secondo i dati forniti dal R.I., molti esempi di nazioni

virtuose ed altrettanti di nazioni in cui il Rotary è in crisi profonda. Dobbiamo seguire, o meglio tornare a seguire, le pratiche delle nazioni di successo.

Per quanto riguarda la formazione, anche la mia esperienza di fondatore di un club e di presidente mi convince che trattasi di un tema fondamentale: secondo essa, il 90% della formazione dei rotariani nasce dal sentito dire, non dallo studio dei principi, della struttura e del funzionamento della nostra organizzazione e della sua charity, la Rotary Foundation.

Il Distretto dovrebbe fornire a tutti i dirigenti di club e soprattutto ai presidenti una formazione "manageriale" sulla gestione dei club, che non è solo soddisfare la crescente burocrazia del Rotary o trovare soldi per i service, ma riguarda l'interazione con la risorsa più preziosa del Rotary, ovvero i soci dei suoi club. Tutti debbono essere presidenti di club, ma le capacità dirigenziali fanno parte del bagaglio professionale di pochi